

Attribuzioni

«Quel ritratto l'ha dipinto Antoon van Dyck» Il caso in Inghilterra

Per anni è rimasto appeso nel salotto di uno storico dell'arte inglese, Christopher Wright. Poi, un giorno, un amico curatore gli fece notare che quel dipinto comprato nel 1970 per 65 sterline aveva tutto l'aspetto d'essere di Antoon van Dyck (1599-1641). Wright lo ha portato così a Londra per farlo esaminare e restaurare, e gli esperti hanno dato credito alla tesi: potrebbe essere un ritratto originale



dell'infanta Isabella, firmato dal maestro fiammingo. Un olio su tela datato tra il 1628 e il 1632, largo 70,5 centimetri e alto 81,5 (qui a sinistra). Valore stimato: 40 mila sterline (circa 46 mila euro). L'opera verrà ora ceduta dal suo proprietario con la formula del prestito permanente al Cannon Hall Museum di Barnsley, nello Yorkshire, che vanta una collezione di capolavori olandesi e fiamminghi del XVII

secolo. La protagonista del dipinto, immortalata sulla tela di mezzo busto, è Isabella Clara Eugenia d'Asburgo (1566-1633), una delle donne più potenti d'Europa tra il XVI e il XVII secolo, principessa sovrana dei Paesi Bassi spagnoli. Qui appare in abiti da suora, in lutto per la morte del marito, l'arciduca Alberto VII d'Austria. (ma. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerre Andrea Santangelo (il Mulino)

Linea Gotica: l'ultimo ostacolo per gli Alleati

di Paolo Rastelli

Un libro di storia e nel contempo di viaggio. Viaggio, scrive l'autore Andrea Santangelo citando Marcel Proust, non per scoprire nuove terre, ma per avere nuovi occhi con cui guardare la propria terra. Il suo saggio Andare per la Linea Gotica (il Mulino, pagine 160, € 12) è poi anche scritto con amore, come è lecito aspettarsi da uno storico militare appassionato che, lo racconta lui stesso, in uno dei primi appuntamenti ha portato la futura moglie a visitare il cimitero di guerra britannico di Coriano, uno dei tanti simboli di ricordo e dolore sorti lungo la Linea.

La Gotica è quella possente catena di fortificazioni tedesche che attraversava l'Italia da Marina di Massa, sul Mar Tirreno, fino a Pesaro, sull'Adriatico. Circa 320 chilometri di mine, uomini, cannoni e bunker che si snodavano per fiumi, valli e cime dell'Appennino toso-emiliano e lungo i quali, tra il luglio 1944 e l'aprile 1945, furono combattute le ultime sanguinose battaglie della campagna d'Italia degli eserciti alleati.

Una campagna oggi semi-dimenticata, ma spaventosa e a suo modo straordinaria, se non altro perché fu la più mondiale di una guerra già mondiale, nella quale si affrontarono soldati venuti da oltre quaranta Paesi diversi che infissero alla Penisola distruzioni e lutti mai visti prima nell'Italia contemporanea.

Il libro è strutturato attraverso cinque itinerari, che corrispondono ad altrettante battaglie: le Marche settentrionali e la Romagna intorno a Rimini (che fu quasi interamente distrutta, ma conservò il ponte di Tiberio e l'arco d'Augusto grazie a un genere tedesco); i canali e gli acquitrini del Ravennate e del Ferrarese; la campagna alleata per liberare Imola e Bologna; gli assalti partigiani e le stragi naziste del retrofronte, da Sant'Anna di Stazzema al Monte Sole; la Garfagnana, dove si svolse l'ultima disperata offensiva tedesca e fascista.

Pagine terribili che stringono il cuore ma talvolta stupiscono, piene come sono di dettagli inaspettati, come i carri armati inglesi fermati dalla melassa vicino al Reno, oppure la vecchia romagnola che, spinta dalla fame, si mette tra i combattenti che si scannano, ne interrompe la strage e borbotta: «Ste bon, burdel, ch'av fasi mel». State buoni, ragazzi, che vi fate male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spiritualità Una raccolta di testi pubblicata dal Melangolo a cura di Isabella Adinolfi e Giancarlo Gaeta

La preghiera delle donne nella crisi della modernità

di Marco Rizzi

Le voci



● Il volume Preghiera di donne, a cura di Isabella Adinolfi e Giancarlo Gaeta (il Melangolo, pagine 180, € 18) raccoglie una serie di saggi dedicati al complesso rapporto con la trascendenza di alcune importanti figure femminili dalla pronunciatissima sensibilità spirituale

● In questo libro Maria Concetta Sala scrive su Cristina Campo e Chandra Livia Candiani. Paolo Bettio interviene su Caterina Pozzi. Anna Foa si sofferma su Etty Hillesum; Laura Boella su Edith Stein; Isabella Adinolfi su Simone Weil; Lucetta Scaraffia su Ivan Illich e Adrienne von Speyr; Giancarlo Gaeta su Serena Nono

«Non c'è attività umana più quotidiana e al tempo stesso più misteriosa della preghiera, attività che coinvolge, anche se quasi inconsapevolmente, pure i non credenti»: così Lucetta Scaraffia nel volume Preghiera di donne, curato da Isabella Adinolfi e Giancarlo Gaeta (il Melangolo). Proprio per la sua quotidianità, la preghiera si lega strettamente al tempo in cui viene recitata, elevata, vissuta — o, per paradosso, taciuta. Al tempo stesso, la preghiera trascende il tempo, apre al contatto diretto con Dio, qualunque sia il nome con cui viene invocato. Così, ogni racconto della propria preghiera, del superamento del qui e adesso per aprirsi all'infinito dell'Altro, si colloca sullo spartiacque tra il segno di una possibilità e la consapevolezza che le vie della preghiera sono tante quanti sono le donne e gli uomini.

Simone Weil scoprì il Padre nostro quando ebbe l'idea di utilizzarlo per insegnare un po' di greco a Gustave Thibon, curiosa figura di intellettuale-contadino che le aveva offerto un tetto e un lavoro dalle parti di Marsiglia nel 1940, mentre era in fuga, lei ebrea da parte di padre, da Parigi occupata dai nazisti. Scriverà poi: «Mi sono imposta, come unica pratica, di recitare il Pater una volta ogni mattina... Talora già le prime parole strappano il mio pensiero dal mio corpo per trasportarlo in un luogo fuori dallo spazio, dove non c'è prospettiva, né punto di vista. Lo spazio si apre». Edith Stein era stata invece colpita dalla versione in tedesco antico, quando studiava all'Università di Göttinga mentre altrove infuriava la Prima guerra mondiale, e ancor più vedendo i contadini recitarlo (secondo il testo liturgico)



L'opera Maddalena leggente (1435-1438) del pittore fiammingo Rogier van der Weyden (1399 circa-1464)

prima di recarsi al lavoro nei campi. Adrienne von Speyr non riusciva più a pronunciare le parole fiat voluntas tua («Sia fatta la tua volontà») dopo che l'adorato marito era morto nel 1934. Anni dopo, grazie all'incontro con Hans Urs von Balthasar inviterà a recitare il Padre nostro in modo diverso: «Impara a tastare cautamente la parola e improvvisamente questa si apre e comincia a parlare».

Attorno a queste, nel volume

sono fatte risuonare altre voci femminili in preghiera: Etty Hillesum, Catherine Pozzi, Cristina Campo, Chandra Livia Candiani. Molto diverse tra loro, sono tutte accomunate nella consapevolezza della crisi che ha percorso e tuttora attraversa la modernità occidentale — e con essa l'esperienza stessa della preghiera, così come era stata conservata dalle grandi tradizioni religiose, anzitutto l'ebraismo e il cristianesimo

nelle sue diverse denominazioni. Non più formula scontata, la preghiera diviene luogo liminale, porta che può spalancarsi d'improvviso per aprire uno «spazio di vuoto e luce» e colmare il cuore, come recita la lirica di Weil posta all'inizio del volume.

Se per lo sguardo contemporaneo è dunque divenuto difficile, se non impossibile, pensare o ipotizzare l'oggetto della preghiera — Dio —, nondimeno è possibile cogliere l'immagine di chi è tuttora capace o almeno prova a pregare, come sembrano fare le Figure oranti dipinte da Serena Nono sul finire degli anni Novanta. Poste a illustrazione del libro, vengono commentate da Giancarlo Gaeta, curatore dell'edizione italiana di gran parte delle opere di Simone Weil, che sottolinea il comune sentire delle donne nell'«indagare la vita degli uomini inscritta nel testo del mondo», trasformandola così nell'unica forma di preghiera oggi forse possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ipotesi archeologica

Retrodatato l'elmo dei vichinghi

L'elmo dei vichinghi, quello con le corna, sarebbe in realtà più antico. Due elmi di tale tipo che erano stati rinvenuti a Vekso, in Danimarca, risalirebbero infatti alla Sardegna dell'Età del bronzo: lo sostiene una ricerca pubblicata sulla rivista storica «Praehistorische Zeitschrift» di cui dà conto la Cnn. «A lungo si sono associati gli elmi di Vekso ai Vichinghi — dice Helle Vandkilde, dell'Università di Aarhus — ma il nostro studio mostra che gli elmi furono depositati nella zona intorno al 900 a.C., molti secoli prima che i Vichinghi dominassero la regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il supplemento In libreria e online il testo in cui rivive la cultura italiana. E nell'edizione per tablet, smartphone e pc, l'extra sul compositore a Milano (e in tv)

La Lettura dal 1901: il percorso in un volume. E Cage nell'App

Digitale



● «La Lettura» è anche in una App per tablet e smartphone. Su Google Play e App Store, in abbonamento a € 3,99 al mese o 39,99 l'anno (una settimana gratis)

di Damiano Fedeli

Arte e scienza «sono ogni momento condotte ad intervenire nel quotidiano esercizio della vita». Scriveva così, nel gennaio 1901, Giuseppe Giacosa sul primo numero de «La Lettura», il mensile culturale del «Corriere». La rivista uscì fino al 1945 e, brevemente come settimanale, fino al 1946. Per rinascere, nel 2011, come «la Lettura» (con la «l» dell'articolo minuscola), firmata dalla redazione culturale del «Corriere».

I due anniversari — 120 anni del supplemento storico e dieci dell'attuale — sono celebrati nel volume

riccamente illustrato La Lettura - 1901-2021 Una storia della cultura italiana (pp. 320, euro 30), pubblicato dalla Fondazione Corriere della Sera e realizzato dalla redazione Cultura, disponibile nelle rivendite online e in libreria. Con interventi di Luciano Fontana, Claudio Magris e Antonio Troiano. E contributi di Pierrenrico Ratto, Gianluigi Colin, Cristina Taglietti, Arturo Carlo Quintavalle, Stefano Bucci, Vincenzo Trione, Severino Colombo, Marco Del Corona, Cecilia Bressanelli, Alessia Rastelli, Annachiara Sacchi, Marta Sironi, Franco Achilli, Margherita Marvulli, Paolo Di Stefano (progetto grafico: XxY studio). Da Giacosa si è arrivati al-

l'odierno settimanale, e agli sviluppi digitali.

Come l'App per smartphone e tablet, che contiene il numero più recente dell'inserto (in anteprima il sabato), tutto l'archivio dal 2011 e il Tema del Giorno, un extra quotidiano solo digitale. Oggi, firmato da Helmut Failoni, è sull'esperienza del compositore John Cage a Milano a fine Anni 50 (inclusa la partecipazione al Lascia o raddoppia? di Mike Bongiorno). A Cage, di cui nel 2022 ricorrono i 110 anni dalla nascita, i 30 dalla morte e i 70 dell'opera più famosa, 4'33", sono dedicate due pagine su «la Lettura» in edicola e nella stessa App. Tra i Temi dell'edizione digitale è disponibile anche un



La cover del libro: l'illustrazione è di Giorgio Abkhazi (1892-1964) per «La Lettura» del dicembre 1931

extra, curato da Stefano Bucci, sulle opere più significative di Piero della Francesca, mentre nell'inserto cartaceo e nell'App, una visual data di Federica Fragapane mostra le città che ospitano le opere del pittore, con un articolo di Arturo Carlo Quintavalle.

L'App de «la Lettura», per smartphone e tablet, è scaricabile da App Store e Google Play. Il prezzo è di € 3,99 euro al mese o 39,99 l'anno, con una settimana gratuita. Per chi si abbona tutti i contenuti dell'App sono raggiungibili da desktop a partire dalla pagina abbonamenti.corriere.it, da cui si può anche avviare la sottoscrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA